



HORIM UVANIM!

PARASHAT TZAV

*a cura di
Morà Micol Nahom*



SI LEVA LA CENERE DALL'ALTARE

In questa parashà si continua a parlare dei qorbanòt, dei sacrifici. Proprio all'inizio ci viene detto che la mattina rimaneva sull'altare della cenere come resto delle offerte fatte il giorno precedente. I Kohanìm non vedevano l'ora di pulire e levare tale rimasuglio anche se, a prima vista, poteva sembrare un compito umile e di poca importanza.

Facevano addirittura a gara per aggiudicarsi l'onore di farlo, facevano delle conte e dimostravano quindi che mettere in pratica un qualunque servizio legato al Tempio era un privilegio per tutti.

Ci viene poi detto che il fuoco dell'altare era sempre acceso, anche quando non vi erano offerte a bruciare, pure di Shabbàt, pensate un po'!



PER COSA SI RINGRAZIA IL SIGNORE

Si approfondisce poi il significato del Qorbàn Shelamim, o Qorbàn Todà, che si faceva per ringraziare Hashèm in quattro casi specifici.

Dopo aver attraversato il mare o il deserto; dopo essere guariti da una malattia e dopo essere usciti di prigione.

Ancora oggi in questi casi, e anche dopo aver scampato un pericolo reale, si ringrazia Dio, non con un'offerta, ovviamente, ma facendo la Birkàt Hagomèl, una benedizione che si fa alla presenza di dieci uomini ricordando gli atti di bontà che il Signore fa per noi.



IL DIVIETO DEL SANGUE

Viene comandata qui la mitzvà del divieto del sangue: dobbiamo eliminare la maggior parte del sangue dalla carne per rispetto, perché questo è considerato la vita.

Per ciò si uccide l'animale facendo la shechità, con un taglio netto del collo per fare uscire la maggior parte della linfa vitale e, alla fine della macellazione, si fa la salatura, si mette sotto sale la carne per eliminare il sangue rimanente.

Anche alle uova dobbiamo stare molto attenti: bisogna levare il puntino di sangue se questo si trova nell'albume; se dovesse essere invece nel tuorlo si butta tutto[1].

[1] Secondo gli ashkenaziti, gli ebrei che vengono dall'est Europa, invece, se si trovano tracce di sangue nell'uovo si butta tutto comunque.



COSA AVVENNE NEGLI OTTO GIORNI DI INAUGURAZIONE DEL MISHKÀN

Si torna poi a parlare dei giorni di inaugurazione del Mishkàn. Vennero fatti degli speciali qorbanòt. Tutto il popolo era presente e festeggiava ma, nonostante questo, c'era posto per tutti, ogni persona riusciva a partecipare comodamente[1].

Aharòn, il Kohèn Gadòl, si purificò per iniziare il culto, si mise i suoi vestiti speciali[2], mise l'olio puro sui componenti del Tempio per renderli sacri, infine Moshè mise l'olio su Aharòn e sui suoi figli come segno di vocazione al servizio del Mishkàn.

[1] Lo stesso avverrà in futuro durante i pellegrinaggi al Tempio di Gerusalemme e quando tutto il popolo ritornerà a vivere in Israele con la venuta del Mashìach.

[2] Cfr. parashà Tetzavvè.



DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

1) Perché, secondo voi, il fuoco dell'altare era sempre acceso? Che cosa poteva rappresentare?

2) Quali sono secondo voi le cose per cui ringraziare Hashèm ogni giorno?



